

«Una donna non rinuncia mai a una borsa»

Caterina Lucchi, le mani d'oro dell'artigianato

La stilista sbarcherà con un atelier a Milano e punta al cuore della Grande Mela

UNA FESTA da millecinquecento persone, tra collaboratori, fornitori, dipendenti, amici, sconosciuti, estimatori, clienti in un abbraccio tra condivisione ed entusiasmo. Quello stesso che Caterina Lucchi insieme a Marco Campomaggi (in foto), «compagno di vita ed esperienza imprenditoriale», come si legge nella sua biografia, mette ogni giorno nella sua impresa.

In questo scenario poco imprenditoriale e molto empatico, la premiata ditta Lucchi-Campomaggi ha festeggiato così la nuova veste del proprio show room e dello stabilimento produttivo alle porte di Borello.

Un complesso circondato da alberi di pesco ed erba spagna, con laghetti abitati da carpe gigantesche ed interni dove l'etnico è la traccia distintiva.

Qui però si lavora anche, e molto, tant'è che ogni anno ne escono 500 mila borse. Almeno 500 mila guizzi di gioia per altrettante donne sotto diverse latitudini. Siamo lontani mille anni luce da quei due ragazzi, Caterina e Marco, che vendevano le loro borse in strada, ma la creatività e la voglia di fare si è moltiplicata. «Noi - dice Caterina spiegando l'idea che è stata alla base della festa - siamo molto attaccati al nostro territorio e in più siamo passionali e teniamo ai rapporti umani.

Del resto un rapporto di lavoro non nasce solo dall'opportunità ma anche dalla condivisione dei

tre mille persone.

C'è gente, che abbiamo conosciuto solo anni dopo, che ancora ci ricorda di aver partecipato a quella festa. Ne faremo altre, ma non così tante da far perdere il gusto».

La festa è una sorta di occasione promozionale?

«Assolutamente no. Il negozio è aperto ma, se la gente compra va benissimo, e se non compra va benissimo ugualmente...».

Qual è l'elemento che contribuisce a mantenere viva la vostra creatività?

mi e capitato di incontrare una donna con una nostra borsa, esattamente il tipo di donna a cui quella borsa era indirizzata.

Non ho potuto fare a meno di dirle che l'avevo fatta io. Ne è nato un siparietto molto simpatico».

È la crisi?

«Noi ci appartiene. Siamo molto soddisfatti di come stanno andando le cose».

Come lo spiega viste le difficoltà generali in cui si dibattono le imprese?

«Con un lavoro attento elabora-

rimasto il gusto per le cose vere. Noi, inoltre, non siamo per le grandi quantità e i nostri prodotti durano ben più di una stagione. Una borsa in meno ma bella. Puntiamo molto sulla ricerca, sulla qualità, sull'artigianalità, sull'originalità».

Siete più presenti sul mercato italiano o su quello estero?

«Dipende dal marchio. Noi ne abbiamo tre, Gabs, Caterina Lucchi e Campomaggi, pensati per diverse fasce di acquirenti. Gli ultimi due, comunque, hanno

successo»

«Sono cose che non vanno disgiunte. Un pizzico di fortuna, comunque, c'è sempre».

Che tipo di sviluppo può avere la vostra presenza nel cuore della città, fra tanti negozi che chiudono?

«Pensiamo di riorganizzare il nostro negozio di via Zeffirino Re, non così ampio come le nostre esigenze richiederebbero, ma non ci sono progetti di ulteriori aperture anche se per noi il centro della nostra città è important-



LO STILE
L'artigiana cesenate Caterina Lucchi assieme al marito e collega Marco Campomaggi

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

issimo. Apriremo invece a Milano e forse anche a Berlino e New York».

Come vive il suo rapporto con Cesena?

«E' un posto che amo e del quale sono orgogliosa.

E' la città più bella del mondo, vicina al mare e alla collina, ricca di opportunità ed abitata da gente operosa e solare. Sono nata in centro e qui abito con grande piacere. Mi piace attraversarla in bicicletta».

Non l'angustia il problema dei parcheggi?

«Per nulla, credo che sia un problema risolto.

Anzi vorrei dire che la città mi sembra gestita molto bene. Sono convinta che il sindaco Lucchi

IL SEGRETO

«Il lavoro ti permette di sognare, viaggiare, liberare la tua creatività»

sia una persona intelligente che sappia attorniarci di persone valide. E' quello che facciamo ogni giorno noi imprenditori».

Cosa vede nel suo futuro?

«Tante cose... Grandi progetti di ampliamento delle nostre reti vendite e sviluppo dei nostri brand».

Solo lavoro?

«Io realizzo i miei sogni lavorando. Il lavoro mi permette di viaggiare, di esprimere la mia creatività».

In vacanza mai?

«Quando si lavora in modo appassionato della vacanza non c'è grande necessità».

Elide Giordani

IL GRANDE AMORE

«La mia Cesena è una favola, a due passi dal mare e vicinissima alle colline

valori.

La festa, poi, è stata un'occasione per mettere insieme il meglio della nostra terra, ossia il miglior cuoco di pesce di Cesenatico, la porchetta più buona, la vera piadina romagnola, il vino di Mercato Saraceno, i musicanti di San Crispino».

E' stata la prima volta che avete organizzato un evento del genere?

«Direi che questa può fare il paio con la festa che io e Marco abbiamo organizzato in campagna quando ci siamo sposati, nel 1994. Una festa a cui invitammo tutti gli amici pregando loro di portare altri amici. Anche li ol-

«Il fatto che chi acquista le nostre creazioni riesca, spesso in modo sorprendente, a percepire esattamente l'emozione che noi volevamo dare. E' un fatto straordinario, meraviglioso... Una volta, a Londra, su Oxford Street,

to a monte, anni addietro, di scelte importanti che ci hanno portato i frutti che cogliamo oggi».

Vuol dire che ad una bella borsa non si rinuncia neppure se ci sono pochi soldi?

«Si compra perché comunque è

una maggiore sviluppo sui mercati esteri. Soprattutto Germania, Nord Europa, Giappone. Di recente si sono aperte possibilità nel mercato americano».

Quanto ha pesato la fortuna e quanto la tenacia nel vostro